

IL SAGGIO GARETH SOUTHWELL EDITO DA DEDALO

Con la Filosofia della scienza da Vienna a casa Geymonat

di DOMENICO RIBATTI

La casa editrice Dedalo ha pubblicato nella bella collana «50 grandi idee» il volume *Filosofia della scienza*, a cura di Gareth Southwell (pagine 208, Euro 18,00). La moderna filosofia della scienza nacque con la fondazione del Circolo di Vienna e la nascita del neopositivismo, detto anche positivismo logico o empirismo logico a causa del massiccio uso della logica matematica da parte dei suoi esponenti, che tentavano in tal modo di dare una patina di «scientificità» al loro materialismo. Il Circolo di Vienna si riunì in quella città per dodici anni, a partire dal 1922, quando il fisico e filosofo tedesco Moritz Schlick vi arrivò per occupare la cattedra di filosofia delle scienze induttive che era stata di Ernst Mach. Nel 1936, Schlick fu assassinato da uno studente nazista e nel 1938 Hitler occupò l'Austria, annettenandola alla Germania. Queste circostanze costrinsero all'esilio la maggior parte dei membri del Circolo, molti dei quali si stabilirono negli Usa e in Inghilterra.

Un elemento innovativo dell'empirismo logico rispetto alla tradizione empirista è richiamato proprio dall'aggettivo logico. Questo si riferisce all'intento dei neo-empiristi di utilizzare come strumento principale dell'analisi filosofica della scienza la moderna logica matematica sviluppata a cavallo del Novecento dallo studioso tedesco Gottlob Frege e dal matematico e filosofo inglese Bertrand Russell. Il neoempirismo restò la concezione standard nella filosofia della scienza fino a tutti gli anni Cinquanta del secolo scorso. Nel ventennio successivo si affermarono a opera di autori come gli ungheresi Michael Polanyi e Imre Lakatos, gli statunitensi Thomas S. Kuhn, Norwood Hanson e Larry Laudan, l'inglese Stephen Toulmin e l'austriaco Paul K. Feyerabend, nuove prospettive teoriche, sotto la definizione di post-positivismo. I post-positivisti si occupano soprattutto degli aspetti

dinamici della scienza, rivolgendo la loro attenzione al cambiamento scientifico. I meccanismi del cambiamento scientifico costituiscono appunto il tema principale del classico «La struttura delle rivoluzioni scientifiche» di Thomas Kuhn.

E in Italia? La filosofia della scienza occupa nel nostro Paese uno spazio cospicuo nel panorama degli studi filosofici. Come storicizzare la conoscenza scientifica senza eroderne la portata oggettiva? Come comprendere la storicità della scienza in quanto tale? Come salvaguardare la portata realista del sapere scientifico? Queste sono state le principali questioni al centro della riflessione epistemologica di Ludovico Geymonat (1908-1991), il padre riconosciuto della filosofia della scienza del Novecento in Italia, titolare a Milano dal '56 al '79 della prima cattedra di filosofia della scienza istituita nell'università italiana.

Il tratto che unifica le varie forme della sua riflessione filosofica è la costante difesa di una razionalità che configura tuttavia l'unica possibilità di costante approfondimento critico del nostro sapere oggettivo e della nostra stessa consapevolezza filosofica. Per Geymonat, sempre stato filosofo razionalista, il razionalismo è la scelta di campo fondamentale e irrevocabile: una di quelle scelte filosofiche che si compiono per ragioni morali e non hanno un successivo fondamento teoretico.

Tra gli allievi di Geymonat, Giulio Giorello, chiamato a prendere il suo posto all'università, Marco Mondadori, Silvano Tagliagambe, Corrado Mangione, Gabriele Lolli, Enrico Bellone, Felice Modella. Come ricordò Giorello, il maestro soleva riunire gli allievi a casa sua: «In quelle memorabili riunioni non c'erano valori, non c'erano idee che venissero risparmiate dalla critica. Talvolta era Ludovico medesimo a rovesciare le sue per il gusto di discuterle, secondo una tecnica che dichiarava di avere appreso, lui valdese di origine e laico fino al midollo, dai gesuiti: quasi che fare l'avvocato del diavolo gli facesse capire meglio le sue stesse tesi».

Dalla nascita in Austria
del neopositivismo
all'esperienza
epistemologica italiana

